ANNO XXII. — Giovedì, 6 Maggio 1869 — N. 126

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato, cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

IN Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra, Delisy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil. A West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 5 Maggio

LA REAZIONE

Ieri abbiamo riferita la risposta che il marchese di Lavalette faceva alle interpellanze del signor conte Ségur d'Aguesseau e ci pare che le parole del ministro degli affari esteri dell'impero francese indichino che la politica sia per rientrare a Parigi in quella carreggiata da cui i fatti deplorabili del 1867 ed i dispetti che ne furono la conseguenza l'aveano fatta deviare. Ma i lettori avrebbero una idea molto imperfetta della discussione, alla quale questa risposta pose termine nel Senato, se un qualche tratto non raccogliessimo altresì del discorso dell'on. interpellante, con cui il marchese di Lavalette dovette misurarsi.

Questo signor conte, che candidamente s'intitola un vero conservatore, un cattolico ed un francese purissimo, tenne un discorso violentissimo contro di noi, mostrandosi e vantandosi anzi come portavoce della reazione clericale. Non so niente, disse e ripetè, ma affermo che a Roma si crede di aver abbastanza soldati per mantenere la quiete nell'interno e si vedrebbero volentieri i francesi andarsene, sempre che si potesse essere sicuri dagli assalti dell'estero. Ma per dare questa sicurezza non havvi che un modo, ed è quello ch'espresse colle seguenti parole:

Dite all'Italia: siete voi soli la causa per la quale noi dobbiamo prolungare il nostro soggiorno a Roma; ma dopo quanto avvenne nel 1867 noi non possiamo avere, agli occhi del mondo cattolico dapprima, nè agli occhi di tutto quanto havvi di serio ed onesto in Europa, noi non possiamo più aver fede in voi; non possiamo più affidarci a vane promesse, non lo possiamo sopratutto quando queste promesse sono in contraddizione colla vostra condotta e colle vostre parole. A noi abbisognano ormai dei fatti, e quali? È semplicissimo, e notate bene che voi otterrete così contemporaneamente la riparazione dell'insulto fatto alla bandiera francese nel 1860. Voi non avete altro che a dire: ritornate dietro di quei confini che non avreste mai dovuto oltrepassare, che avete oltrepassati in odio del diritto delle genti e senza rispetto della bandiera francese. In allora, quando avrete restituiti i territorii ch'erano protetti dalla Francia, potremo credere che possa esserci qualche cosa di serio nelle vostre promesse di rispettare il rimanente.

Questa bomba che il signor Ségur d'Aguesseau trasse fuori sul finire del suo discorso, dopo molte precauzioni oratorie e come un corollario inevitabile della sua argomentazione, mentre vuol darsi come un gran rimedio radicale non è che una puerilità che fa torto alla persona dell'oratore ed al nome di cui esso si onora.

È una puerilità in politica perchè non dovrebbe essere concesso a nessun uomo che si stimi giudizioso di suggerire al proprio governo, che ha riconosciuto il governo nostro ne' suoi attuali confini, una soluzione che naturalmente non può chiedersi alla diplomazia, ma agli eserciti. È una puerilità poi anche e più manifestamente ancora, perchè la soluzione così proposta non è infatti una soluzione e Roma meno di ogni altro sarebbe disposta ad accettarla per tale. Ora questa considerazione, che a noi poco importa, ma che al conte Ségur d'Aguesseau dovrebbe importare moltissimo, avrebbe dovuto trattenerlo dal fantasticare quello strano consiglio.

Mettiamo infatti per un momento che questo consiglio fosse seguitato e che l'Italia cedesse al Papa le provincie che già un tempo obbedivano al suo principato. Credesi che la quistione sarebbe risoluta? Può mostrare di crederlo il senatore francese a noi così benevolo; ma se lo credesse davvero non sarebbe al Senato, ma al Limbo che troverebbe meglio il suo posto.

L'Italia poteva costituirsi politicamente in vario guise; noi però crediamo che, qualunque sia la forma che spontaneamente avesse scelto, l'avrebbe condotta inevitabilmente all'unità, nella quale d'un salto ci siamo lanciati dopo il 1859. Ma il filosofo e l'uomo politico il quale conosca le condizioni della nostra penisola dovrà convenire che la esistenza del Papato come sovranità temporale non può accordarsi se non coll'Italia qual'era prima del 1846; vale a dire con un'Italia divisa in sei o sette piccoli principati, con un'Italia nella quale sia accampata una grossa potenza estera che tutti mantenga in soggezione i principi che avessero velleità nazionali, con un'Italia finalmente che non permetta nemmeno ad un pontefice di fringuellare di libertà, d'indipendenza e di altre simili storie buone da mettersi all'Indice. Rimovete un solo mattone da questo edifizio e rovinerà tutto come infatti rovinò nel breve spazio di un anno e mezzo, quantunque l'Austria non fosse uscita interamente dall'Italia.

Ora il signor d'Aguesseau, per essere uomo pratico, avrebbe dovuto dimandare la ricostituzione di tutti i troni che scomparvero dall'Italia e, invece dell'Austria nel Lombardo-Veneto, la Francia nel Piemonte od a Napoli. È una storia vecchia e già provata, e sappiamo quanto è durata; ma non è almeno una puerilità come quella d'un'Italia unita, col Papa in mezzo sostenuto contro i suoi sudditi dai mercenari d'ogni paese, nazione e fede.

Sappiamo bene che havvi un partito politico e specialmente in Francia, che sotto il manto di farsi paladino della religione e del Papa, vorrebbe ricondurre il mondo ai tempi andati e probabilmente il conte Ségur-d'Aguesseau ne sarà uno dei più validi campioni; ma il non avere il coraggio di esporre tutto intero il proprio programma è un riconoscerne implicitamente l'assurdità. È assurdo infatti nelle presenti condizioni dell'Europa il suggerire in un'assemblea politica una ristorazione, contro la quale l'Italia pugnerebbe sino all'estremo e che non potrebbe essere compiuta che pel consenso universale dell'Europa stessa, che è impossibile di supporre. È tanto assurdo che noi non esitiamo a sostenere, che al signor conte Ségur-d'Aguesseau, suggeritore di questa politica nel Senato, mancherebbe il coraggio di sostenerla nel gabinetto, se fosse ministro.

La risposta del marchese di Lavalette che ieri abbiamo riferita, ha fatto giustizia delle esagerazioni dell'interpellante. Come ben si scorge, era scopo di questo, dopo il cambiamento avvenuto nella direzione degli affari esteri, di strappare al signor Lavalette, già ambasciatore francese a Roma sotto il ministero Thouvenel, qualche parola che rassomigliasse al *jamais* del signor Rouher; qualche frase che temperasse il senso di alcuni rapporti stampati e ben noti. Ma il ministro degli affari esteri si circondò della più scrupolosa precauzione e non diede all'interpellante la soddisfazione d'una frase qualsiasi che potesse compromettere la questione. Insistette sempre sulla preoccupazione per la sicurezza del Pontefice e noi siamo lieti che, su questo ristretto terreno, l'opinione della Francia non troverà seri oppositori nemmeno in Italia, se è vero che la lezione di Mentana abbia giovato ed abbia mostrato ai vecchi e nuovi garibaldini che propriamente la questione di Roma non è fra quelle che ammettono gli scioglimenti a colpi di fucile, ma richiede pur sempre l'applicazione dei troppo incompresi e pur troppo derisi mezzi morali.

La *Riforma* risponde cavallerescamente alla nostra proposta, rimettendosi interamente alla scelta che noi fossimo per fare degli arbitri.

Noi non potremmo aderire. Non potremmo, perchè un giudizio espresso soltanto da due giurati da noi nominati, non avrebbe quell'autorità che sarebbe richiesta, per quanto fossero egregi e rispettabili; non potremmo, perchè assai difficile sarebbe il trovar chi, scelto da una parte, volesse incaricarsi di tale ufficio.

Lasciamo alla *Riforma* il giudicare se abbiamo ragione. Del resto non insistiamo, dopo le dichiarazioni da essa fatte.

Ci scrivono da Vienna in data del 1° essere ivi giunta la notizia che la Corte di Roma intende pubblicare i dispacci e le note scambiate fra di essa ed il governo austriaco riguardo alle leggi confessionali.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Milano, 2 *maggio* (X) — Venne ora la notizia in città dello scioglimento di un duello che ebbe luogo nelle ore meridiane d'oggi al confine svizzero. Gli attori principali di questo dramma terribile, erano un signore ex-sergente, del reggimento Ussari, del quale spiacemi assai di non sapere il nome, ed il signor B......., giornalista. L'arma era la pistola, tre colpi per ciascheduno alla distanza di trenta, venti e dieci passi. Anzi, mi si dice, che a quest'ultima distanza i duellanti avessero diritto di fare, se volevano, ancora tre passi.

Al secondo colpo rimase ferito gravemente l'ex-sergente, ma finora, essendo questa notizia appoggiata soltanto a un telegramma, non si sa quale sia il luogo della ferita, nè il suo grado di gravità.

La storia di questo duello è lunga, e pel timore, in cose di tanta delicatezza, d'incorrere in qualche inesattezza, non ve la conto. Ciò che vi posso dire si è, che l'ex-sergente dimostrò d'avere una tempra di carattere delle più rare e degna d'uno dei più nobili stampi antichi. La causa che lo portò sul terreno era la difesa morale di un suo zio, la cu onestà egli vidde a torto offesa da un articolo del suo avversario; ma avendolo provocato e sfidato quando era ancora sotto le bandiere fino da un anno fa, si buscò un rifiuto e una punizione grossa da' suoi superiori. Appena scontata questa, uscì dall'armata, e, mi si dice, mettendo il cambio, ciò che non so positivamente; e sacrificando la propria posizione e se stesso, l'altra sera sfidava nuovamente il giornalista. Mi si dice anche che era sua intenzione, qualora fosse uscito illeso dallo scontro, di ritornare al reggimento in qualità di semplice soldato volontario. È anche figlio d'una rispettabile famiglia romagnola; per ora non so di più.

Un certo sig. Moroni di Bergamo, maestro di pianoforte e organista nella chiesa di S. Alessandro di quella città, inventò, dopo qualche anno di esperienze e di studi, una macchina da applicarsi ai cannoni dei legni da guerra, mediante la quale si può ottenere la stessa precisione di tiro come nei cannoni di campagna. L'esperimento di tale mirabile invenzione fu fatto in questi giorni alla Spezia sotto gli occhi d'una Commissione della nostra marina da guerra, di vari ufficiali d'artiglieria e di S. A. il duca d'Aosta.

Da relazioni che credo fondate so che l'esperimento corrispose perfettamente alle affermazioni dell'inventore non solo, ma su tutti quelli che erano presenti, fece grande impressione. Ora il Moroni venne chiamato a Firenze e credo che il governo sia favorevole a dargli, per la sua scoperta, una grossa retribuzione comperandone il segreto.

Dalla *Gazzetta di Milano* del 4 togliamo i seguenti ragguagli che completano quelli trasmessici dal nostro corrispondente:

« Lo scontro ebbe luogo ieri in Isvizzera verso le 3 pom. Il signor F. sparò il primo colpo rimanendo al posto; il signor A. B., avanzatosi di otto passi, sparò il secondo che colpì il signor F. all'avambraccio destro. La palla passò l'avambraccio da parte a parte, e ne venne estratta quasi a fior di pelle.

« Ciò pose termine naturalmente allo scontro, nel quale entrambe le parti si comportarono col massimo coraggio e sangue freddo. »

AUSTRIA E PRUSSIA

Continua la polemica tra i giornali austriaci e prussiani sul noto dispaccio di Bismark pubblicato dalla *Nuova Stampa Libera* e che suscitò tanta ira in Prussia.

Il citato giornale viennese, nel suo numero del 1°, constata che gli ufficiosi prussiani tentano di parlare del dispaccio bismarkiano del luglio 1866, con una franchezza che potrebbe non far piacere al gabinetto di Berlino. Esso dice:

« Un ufficioso della *Gazzetta di Breslavia* dà alcune informazioni positive su ciò che c'ispirava sinora tristi presentimenti. Egli ci spiega come si useranno « rappresaglie » verso l'Austria.

È evidente, dice questo ufficioso, che si ha l'intenzione di mettersi in rapporto colle nazionalità austro-ungheresi, la cui tendenza all'autonomia offre un vasto campo per ingerenze diplomatiche.

« Giammai penna ufficiosa si è espressa con maggiore eleganza per chiamare una cosa col suo nome. Soltanto il rivelatore di questo piano di campagna ignora « se a Berlino si voglia porre l'Ungheria sotto il protettorato della Prussia o sotto quello della Confederazione del Nord. »

« In un altro giornale prussiano, la *Gazzetta di Slesia*, un collega dell'ufficioso suddetto, dichiara apertamente che

Il punto di vista e le mire del dispaccio furono approvati nel luglio 1866 dalla grande maggioranza del popolo prussiano. Si temeva, non già che la Prussia esigesse troppo, ma troppo poco; si temeva che le penne non guastassero quanto avevano conquistato gloriosamente le spade.

Non esisteva allora presso il popolo prussiano nessuna specie di entusiasmo per la Confederazione del Nord, come ne esiste oggidì. Chiunque si rammenta delle deliberazioni della Dieta straordinaria della primavera del 1867 è costretto a convenire che i deputati pure del popolo prussiano, ad eccezione dei nazionali liberali e d'una parte dei conservatori, hanno piuttosto accettata la Confederazione del Nord come un supplemento oneroso alle grandi conquiste del 1866 che come il vero premio del vincitore.

Ciò che ripugnava al conte Bismark a Nicolsburgo, era di fare conquiste nell'Austria stessa, e così si si è voluto durante qualche tempo in alto luogo, domandare la cessione della Boemia e della Moravia.

Noi abbiamo udito narrare la scena ch'è avvenuta in tale occasione, e nella quale il principe reale finisce per rappresentare la parte di mediatore, da persone che si trovavano a Nicolsburgo all'epoca dei negoziati sull'armistizio. Dobbiamo ringraziare il conte Bismark di aver preservato la Germania del Nord dall'annessione della razza czeca.

Con questa annessione noi ci saremmo attirati, oltre all'odio mortale dell'Austria che non ci avrebbe mai perdonato questo smembramento del suo territorio, tutte le noie dell'agitazione panslavista; poichè la Prussia, quale rappresentante l'idea nazionale germanica, sarebbe stata costretta a combattere le tendenze czeche altrimenti di quanto lo fa la poliglotta Austria.

« Siamo lungi dal dubitare, soggiunge la *Nuova Stampa libera*, che queste sincere rivelazioni sulle mire finali della politica prussiana, sul Nord e Sud della Germania, non siano accolte con altrettanto profitto che piacere in Boemia come in Ungheria.

« L'azione diplomatica del gabinetto di Berlino consisterà dunque sin d'ora a favorire le tendenze degli czechi e degli sloveni all'indipendenza, e se quelle nazionalità fanno in avvenire più turbolenze di quanto fecero sinora, si saprà ch'esse obbediscono all'azione diplomatica prussiana.

« Ecco dunque gli ufficiosi di Prussia i quali dichiarano con unica soddisfazione che la Prussia incoraggierà ormai le tendenze all'autonomia dei magiari degli czechi, degli sloveni, ecc. »

È da notarsi che la *Gazzetta della Germania del Nord* in data del 1° contiene infatti un articolo sulla condizione dell'Ungheria e sui vantaggi per quel regno di avere una rappresentanza diplomatica distinta da quella austriaca, per cui mi pare che la *Stampa libera* avesse ragione di segnalare questa tattica della Prussia.

CONFERENZA INTERNAZIONALE PEI FERITI

Si legge nella *Correspondance de Berlin* del 29 aprile:

La Conferenza internazionale delle società di soccorso pei feriti militari, che si è riunita a Berlino il 22 aprile, ha terminato i suoi lavori il 27 di questo mese.

Si sa che questa Conferenza aveva per scopo di stabilire l'accordo delle varie società europee sulle numerose quistioni sollevate dalla convenzione di Ginevra del 22 agosto 1864 e dall'atto addizionale a quella convenzione in data del 20 ottobre 1868. Si trattava anzitutto di determinare i particolari d'esecuzione dell'articolo 13 di quest'ultimo atto, che tratta dei soccorsi da darsi in caso di guerra navale, e di determinare fra le altre cose i limiti e le forme dell'azione delle società di soccorso durante la guerra e durante la pace.

Penetrati dell'importanza delle quistioni da trattarsi e desiderosi di estendere i buoni risultati ottenuti dalla Conferenza di Parigi, quasi tutt'i governi dell'Europa si erano fatti rappresentare da delegati scelti fra gli uomini più competenti nella materia e più sperimentati. È così che si è potuto vedere accanto ai presidenti delle varie società berlinesi, medici, ufficiali, alti funzionarii, personaggi infine d'ogni paese e condizione.

Appena riuniti, i delegati alla Conferenza, dopo avere eletto unanimemente a presidente il signor consigliere privato di Sydow ed a vicepresidenti i sigg. conte Serrurier e Moynier, hanno avuto l'onore di essere ricevuti da S. M. il re, ed hanno incominciato immediatamente i loro lavori. S. M. la regina, nonchè S. A. R. la principessa della Corona, ambedue le quali ebbero tanta parte nella creazione della società per gl'invalidi, conosciuta sotto il nome di *Victoria-National-Invaliden-Stiftung*, assisterono alle sedute e seguirono le dicussioni con una benevolenza ed un interesse continuo.

Il sig. presidente del Consiglio, cancelliere della Confederazione, conte di Bismark ha pure esternato colla sua presenza l'interesse che porta all'opera.

La Conferenza ha dapprima ascoltato il rapporto dei Comitati centrali sullo stato attuale delle società di soccorso nei diversi paesi e sui risultati da esse ottenuti. Quindi si discussero successivamente tutt'i paragrafi d'un programma presentato e preparato dal Comitato centrale prussiano. Quasi tutte le proposte di questo Comitato come pure quelle del Comitato internazionale di Ginevra furono adottate, nel loro tenore primitivo e con qualche emendamento.

In quanto concerne le forme ed i limiti dell'azione delle società durante una guerra continentale, si trattò della protezione dei feriti sui campi di battaglia, dei rapporti delle società colle autorità militari, dei trasporti a prezzo ridotto sulle ferrovie, d'una domanda da rivolgersi ai governi neutri affinchè forniscano agli eserciti belligeranti un certo numero di medici.

Relativamente ai soccorsi da darsi durante la guerra marittima, è stato deciso che si entrerebbe in relazione colle società di salvataggio e si sono stabiliti i particolari concernenti la forza e l'equipaggio delle navi da soccorso, la bandiera che dovrebbero portare, il materiale che dev'essere imbarcato.

Infine ha avuto luogo una lunga discussione sulla parte del programma che portava per titolo: azioni delle società di soccorso durante la pace. La formazione del personale, le relazioni dei comitati centrali coi comitati provinciali, ed il piano d'azione degli uni e degli altri, l'acquisto di tende e di baracche, la creazione dei depositi di materiale furono alla lor volta l'oggetto di un maturo esame.

L'assemblea ha quindi adottato varie proposte fatte da alcuni dei suoi membri. In seguito alla domanda del signor conte Serurier, è stato deciso che si inviterebbero tutt'i governi d'Asia e di America a partecipare ai lavori della conferenza, così pure fu accolta la proposta del consigliere Hepke, che si esprimerebbe al gabinetto di Washington il dispiacere di non vedere rappresentati gli Stati Uniti alla riunione internazionale delle società di soccorso, e che gli s'invierebbero i processi verbali delle sedute.

Infine, i membri dell'assemblea, sull'invito del loro presidente, signor consigliere Sydow, si sono impegnati a fare il possibile per estendere le società e diffondere la cognizione dell'opera alla quale si consacrano queste società. È stato deciso che la prossima conferenza internazionale avrebbe luogo a Vienna nel 1871, per cui il delegato austriaco ringraziò l'assemblea in nome del suo governo.

Il signor di Sidow informò inoltre i delegati, prima della loro separazione, che il comitato centrale prussiano offriva un premio di cento federighi d'oro alla miglior memoria, scritta in tedesco, francese od inglese, che gli sarebbe indirizzata prima del 1° maggio 1870 e che tratterebbe le seguenti quistioni:

« In quali circostanze, sotto qual forma e con quale successo, l'umanità dei particolari ha essa sino ad oggidì secondato gli sforzi fatti nelle guerre marittime, per salvare i naufraghi e prender cura dei feriti e malati delle flotte belligeranti?

« In quale misura ed a quali condizioni le società di soccorso potranno, con probabilità di successo, lavorare ad ottenere questo scopo?

« Quali disposizioni saranno da adottarsi in tempo di pace, per ottenere un risultato che risponda alle idee d'umanità sull'argomento?

« La realizzazione di quest'idea sarebb'essa affrettata ed assicurata, se i comitati permanenti di soccorso che devono, in tempo di pace, aiutare il servizio sanitario degli eserciti, si mettessero in rapporto colle società già esistenti di salvataggio dei naufraghi? »

Dopo la chiusura della seduta, i membri della Conferenza, che avevano avuto il 23 ed il 27 aprile l'onore di pranzare da S. M. e di assistere ad una rappresentazione data per loro, furono ricevuti una seconda volta dal re.

Si telegrafa da Nuova York, 1° maggio, ai giornali francesi:

« Il debito generale degli Stati Uniti ha diminuito, durante il mese di aprile, di dollari 6,250,000. »

NOTIZIE ESTERE

La *Corr. gén. autr.* del 2, menziona la voce secondo cui sarebbe stato offerto il posto di governatore della Boemia al principe Adolfo Auersperg. Le trattative su questo soggetto continuano.

Scrivono da Praga alla *Corr. gén. autr.* del 2 che gli czechi fanno preparativi per la riunione d'un *meeting* sulla Montagna Bianca.

I giornali austriaci affermano che il conte Clam-Martiniz consegnò all'arcivescovo di Praga una lettera del Papa, che gli raccomanda di perseverare nella via seguita finora nella lotta per i diritti della Chiesa.

Si legge nei giornali di Vienna che il vescovo di Brünn inviò al suo clero diocesano un'istruzione relativa alla sorveglianza dell'insegnamento religioso. La *Presse* di Vienna nota che questo vescovo è il primo prelato dell'Austria occidentale che abbia riconosciuto la legge del 25 maggio, rilasciando un' istruzione al suo clero nel senso della medesima e manifestando la speranza che le autorità si atterranno strettamente alle leggi.

Leggesi nel *Tagblatt* di Vienna del 1° :

« Udiamo da buona fonte che il Reichsrath sarà chiuso definitivamente prima delle Pentecoste, con un discorso dell' imperatore.

« Immediatamente dopo la chiusura la Dieta di Gallizia sarà, dicesi, disciolta. Scrivono su questo soggetto da Leopoli che si attende questa eventualità. Si crede persino che la Dieta potrà essere sciolta prima che i deputati galliziani abbiano avuto l'occasione di deporre il loro mandato. »

Si legge nella *Correspondance générale autrichenne* del 4:

« Gl'indirizzi delle due Camere d'Ungheria conterranno, a quanto si dice, un passo che esprimerà la ferma speranza nel mantenimento della pace.

« Nello stesso tempo le Camere dichiareranno senza dubbio, allo scopo di respingere certe insinuazioni straniere, ch' esse hanno piena fiducia nella politica che ha servito sinora tanto efficacemente agl' interessi della pace, pur serbando pienamente intatta la dignità del paese. »

Rileviamo dai giornali austriaci del 1° che dal voto per l'elezione del presidente della Camera dei deputati di Pest si deduce che il partito Deak disporrà nelle questioni di diritto pubblico di 266 voti contro 172. Esso avrà quindi una maggioranza di 65 voti sull'opposizione anche se i croati votassero contro di lui.

A proposito dei tentativi insurrezionali di Haggi-Dimitri nella Bulgaria, la *Dunavska Zora* di Belgrado reca:

« Un gran numero di giovani intende di ritirarsi nelle montagne per unirsi alla banda del capo degl'insorti Haggi-Dimitri. Quest'ultimo dispone già d'una truppa considerevole.

« Dall'altro canto le bande di *erducki* aumentò considerevolmente nella Macedonia. Il loro capo è Spizo.

« Si annunzia pure che una grande agitazione si manifesta negli slavi della Turchia meridionale, nella Bosnia e nell'Erzegovina, e che Luca Vukalovich si nasconde in questa ultima provincia, reduce dalla Russia. Infine sarebbe nuovamente scoppiata l'insurrezione a Creta. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 5 di maggio contiene:

1. La legge 22 aprile 1869 sulla contabilità dello Stato.

2. Un R. decreto in data del 14 aprile, che dispone quanto segue:

Art. 1. Nelle Accademie di belle arti di Firenze, Torino, Milano, Parma, Modena, Bologna, Venezia e Napoli, sono istituiti corsi speciali di disegno per abilitare all'insegnamento di quella disciplina nelle scuole tecniche, normali e magistrali del regno.

Art. 2. Sono pure instituite, nelle stesse Accademie, Commissioni esaminatrici, composte de' professori di quelle, sotto la presidenza del rispettivo direttore o presidente, coll'ufficio di verificare il valore de' titoli di coloro i quali aspirano all' insegnamento del disegno nelle scuole anzidette, e con quello di esaminare i giovani che avranno frequentato i corsi instituiti a tal uopo.

Art. 3. Le Accademie predette sono abilitate a rilasciare tanto pe' titoli, quanto per l'esame, patenti d'idoneità.

3. R. decreto in data del 18 aprile, che approva il tracciamento generale della nuova strada provinciale dalla Nazionale delle Puglie presso Ariano alla provinciale per Monteleone ad Aecadia.

4. La concessione del sovrano *exequatur* a parecchi consoli.

CRONACA DI FIRENZE

Vennero ieri sera arrestati due giovinastri per aver commesso disordini in via dello Sprone, e un individuo per contegno molesto e minaccioso nei pressi di piazza della Signoria.

Ieri, circa le ore 6 pomeridiane, Filippo C., d'anni 30, ammogliato con figli, aggiustatore nelle officine della ferrovia, essendosi provato ad attraversare il binario ove erano in movimento per congiungere le macchine *Italia* e *Perugia*, manovrate da diversi macchinisti sotto la gran tettoia di deposito fuori di porta al Prato, rimase investito dai paracolpi di dette macchine, e riportò delle lesioni, in seguito alle quali poco dopo cessò di vivere.

Nell' Istituto di Studi Superiori, venerdì, 7 maggio, a mezzogiorno e un quarto, il prof. A. Conti nella sua lezione tratterà: Del lavoro come strumento di felicità e di moralità.

Alle 2 pom. il prof. G. Trezza continuerà a trattare sull'*Eneide*.

Bollettino meteorologico del dì 5 maggio ad un'ora pomeridiana.

Il tempo ha continuato ad essere variabile e coperto.

Spirano i venti di S. O. e N. O.; il barometro si è abbassato di 5 mm. in media in tutta l'Italia e nel golfo di Lione.

Continuerà il tempo variabile e l'abbassamento barometrico nel sud della Penisola.

Nella giornata del 4 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 23,5 e la minima di + 13,0.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 3 maggio.

Barozzi Luigi, d'anni 78 — Colombini Antonia, id. 44 — Marini Caterina, id. 67 — Ranieri Prudenza, id. 64 — Ferrini Agata, id. 84 — Bianchi Ermanno, id. 44 — Mochi Fortunata, id. 36 — Bargigli Cesare, id. 29 — Giachi Augiolo, id. 81 — Paoli Marianna, id. 46.

Più, 4 bambini che non avevano ancora 5 anni.

Gli atti di nascita denunziati lo stesso giorno furono 19, cioè 11 maschi e 8 femmine.

Del 4:

Masini Luigi, d'anni 83 — Lensi Maria, id. 23 — Cassati Teresa, id. 38.

Più, due bambini che non avevano ancora un anno.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 25, cioè 11 maschi, 13 femmine e 1 nato morto.

Matrimoni del 4 maggio.

Turchi Raffaello, pirotecnico, e Marchiani Ersilia, att. al commercio.

Bellini Emilio, renaiolo, e Michelozzi Carolina, att. a casa.

Borghi Lorenzo, fruttaiolo ambulante, e Borgianni Maria Rosa, att. a casa.

Navarini Aureliano, proprietario e negoziante, e Canonici Domenica, att. a casa.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 5 MAGGIO

PRESIDENZA G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 pom., con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato, e con le altre consuete formalità.

È accordato un congedo.

ARRIVABENE riferisce sulla nomina a senatore del Regno del comm. N. Spaccapietra, e ne propone la convalidazione ch' è ammessa.

SPACCAPIETRA, nuovo senatore del Regno, è introdotto nell' aula dai senatori Di Falco e Conforti, e presta giuramento.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull' ordinamento forestale.

DESAMBROIS (membro della Commissione) riferisce quali sieno le modificazioni che l' ufficio centrale ha creduto di dovere introdurre nel titolo quinto del progetto di legge in discussione, e particolarmente negli articoli 47, 48 e 49 per quanto riguarda la distanza alla quale si potranno costruire *debbii* e *fornaci*.

DE FORESTA dice che aderisce di buon grado alle modificazioni che la Commissione ha creduto di fare al titolo quinto.

CICCONE (ministro di agricoltura) dice che, se la Commissione ammette la distanza di 100 metri pei fuochi all' aria aperta accesi in vicinanza dei boschi, deve ammettere la stessa distanza per i fuochi delle fornaci che opina sieno meno pericolosi.

Sullo stesso argomento parlano ancora i senatori De Foresta, Lauzi e Desambrois.

PRESIDENTE annunzia che il senatore Ginori presentò un emendamento, a tenore del quale dopo la parola *boschi* si dovrebbe aggiungere la qualifica di *vincolati*.

GINORI-LISCI svolge il suo emendamento, premettendo che, se non fosse ammesso, egli dovrebbe votare contro il progetto di legge che si discute.

DESAMBROIS dice che l' ufficio centrale non è disposto ad accettare l' emendamento proposto dal senatore Ginori.

CICCONE (ministro) dichiarasi contrario all' emendamento Ginori, dicendo che la legge attuale ha per iscopo di tutelare la proprietà dei boschi, nè sarebbe giusto di stabilire una differenza fra boschi vincolati e non vincolati.

GINORI insiste nel suo emendamento.

I senatori Marzucchi, Desembrois (della Commissione) e Leopardi parlano sull'emendamento Ginori.

DE VINCENZI appoggia l'emendamento Ginori leggendo una dichiarazione che il ministro delle finanze del Belgio fece alla Camera dei deputati di Bruxelles quando vi ebbe luogo la discussione sulla legge forestale.

MAMELI (membro della Commissione) dice che siccome noi abbiamo bisogno di legname da costruzione per la marina, per le strade ferrate e per tutti gli usi della vita, è necessario ed indispensabile tutelare la conservazione dei boschi. Chi vuol vedere quali e quanti danni possa arrecare il diboscamento fatto senza intelligenza, vada in Sardegna.

DE VINCENZI propone la soppressione dell'articolo 47.

CICCONE (ministro) dice che, se si sopprime l'art. 47 converrà pure sopprimere gli articoli 49 e 51. Perciò, egli proporrebbe venisse soppresso tutto quanto il quinto titolo, e vi si sostituisse l'articolo 77 del progetto ministeriale.

DI FALCO propone che, all'art. 47 della Commissione vengano sostituiti due articoli della legge forestale vigente nel Belgio.

FARINA appoggia la proposta formulata dal ministro d'agricoltura e commercio.

DE GORI (relatore) si oppone tanto alle proposte dei senatori De Vincenzi e Di Falco quanto a quella del ministro Ciccone perchè reputa che tutte e tre debbano recare nocumento all' economia generale della legge che si discute. Pertanto a nome della Commissione egli propone che per oggi si sospenda la discussione del titolo quinto, e si passi a discutere il titolo che succede a quello.

Dopo alcune parole del senatore Farina, il titolo quinto è rinviato all'ufficio centrale affinchè v'introduca nuove modificazioni.

PRES. apre la discussione sul titolo sesto che parla dei reati e delle pene. Il capo primo contiene le disposizioni speciali pei boschi vincolati.

CONFORTI propone il rinvio del titolo sesto alla Commissione, ma dopo alcune osservazioni del senatore De Gori (relatore), ritira la fatta proposta.

PRES. legge il seguente articolo 57:

« Il proprietario il quale dissoderà ovvero continuerà a coltivare una terra sottoposta al vincolo forestale sarà condannato:

« 1. Ad una multa di lire 250 a 1000 per ogni ettaro di terreno dissodato o coltivato.

« 2. Ad imboschire la terra stessa entro il termine di un anno dalla data della sentenza.

SANSEVERINO propone che a quell'articolo si aggiunga: « Salvo a risarcire i danni che col fatto « proprio possa avere cagionato agli altri fondi, » ma dopo alcune osservazioni del senatore De Foresta ritira la fatta proposta.

Messo ai voti, l'articolo 57 è approvato.

PRES. dà lettura dell' articolo 58 ch'è così concepito:

« Il dissodamento o la coltivazione si presumeranno fatti dal proprietario sino a prova contraria. »

CONFORTI combatte quell' articolo perchè reputa contrario alle norme del diritto pubblico lo stabilire delle presunzioni.

GINORI-LISCI vorrebbe che all'art. 58 si aggiungessero le parole: « A meno che il proprietario stesso non abbia denunziato il fatto all'autorità competente, per i provvedimenti di ragione. »

DE GORI (relatore) a nome dell' ufficio centrale annunzia di accettare l' aggiunta proposta dal senatore Ginori all'articolo in discussione.

L'articolo 58 con l' aggiunta Ginori è messo ai voti, e dopo prova e controprova è approvato.

PRES. legge il seguente articolo 59:

« Se l'estensione del terreno dissodato o coltivato sarà minore di un ettaro, la pena sarà applicata in proporzione, ma non potrà mai essere minore di lire 100. »

Messo ai voti, l' articolo 59 è approvato senza dar luogo a discussione.

PRES. legge l'articolo 60, ch'è così concepito:

« Se entro l' anno il terreno di cui sovra non sarà stato imboschito, ossia messo in istato di coltura forestale con seminagioni o piantamenti, l'agente forestale farà una perizia dei lavori occorrenti all' uopo, e la rassegnerà al prefetto della provincia, il quale la farà notificare al contravventore, ordinandogli di depositare presso la segreteria della prefettura, entro un congruo termine, la somma corrispondente alla spesa prevista; e quindi farà eseguire i lavori per mezzo dell'agente forestale.

« Non effettuandosi il deposito, la somma dovuta sarà riscossa nel modo stabilito per l'esazione delle contribuzioni dirette. »

GINORI-LISCI e FARINA fanno alcune osservazioni sul tenore dell' articolo 60, ch'è messo ai voti ed approvato.

Sono quindi letti, messi ai voti ed approvati, senza dar luogo a discussione, i seguenti articoli:

« Art. 61. Il proprietario, il quale, in boschi vincolati, tagli piante in contravvenzione al sistema di economia, o le guasti, o vi proceda ad altri atti non permessi, sarà punito come se avesse operato nella proprietà altrui.

« Art. 62. Quando i tagli o guasti di cui sovra si commettano da chi non sia proprietario del fondo, sarà applicata la pena di simili fatti commessi nelle proprietà altrui coll' aumento di metà.

« Art. 63. Per lo sradicamento di una pianta, operato sia dal proprietario, sia da estraneo, la pena sarà doppia di quella del taglio.

« Lo sradicamento di ceppi sarà punito con multa non maggiore di lire 1000. »

PRES. legge l'articolo 64, ch'è così concepito:

« Alle pene stabilite negli articoli precedenti potrà, secondo la gravità dei casi, essere aggiunta quella del carcere, non eccedente un anno. »

DI FALCO propone sia soppresso quell'art. 64, che dopo prova e controprova è soppresso.

PRES. dà lettura del seguente articolo 65:

« Chiunque tagli nei boschi o n'estragga alberi che non gli appartengono, aventi un decimetro di circonferenza od oltre, soggiacerà ad una pena pecuniaria ragguagliata in ragione della circonferenza e della specie delle piante, a norma della tabella A annessa alla presente legge. »

Messo ai voti, l'articolo 65 è approvato.

MONTANARI e MAMELI propongono che la discussione dell' art. 66 sia rinviata alla prossima tornata.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Venerdì, 6 corrente, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 5 MAGGIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

CONTI dichiara che lunedì avrebbe votato per il *sì*.

La Corte dei conti manda l' elenco dei decreti registrati con riserva.

PRES. dice che la Commissione generale del bilancio avendo compiuto il suo mandato, lunedì verrà messa all'ordine del giorno la elezione della nuova Commissione per i bilanci del 1870.

PASINI presenta un progetto di legge per estendere alla Venezia la legge 26 maggio 1865; presenta pure un progetto di legge inteso ad accordare un sussidio all' ingegnere Agudio perchè si possano compiere sul Moncenisio gli esperimenti del suo nuovo sistema di trazione funicolare.

L' ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio d' entrata.

MINGHETTI, membro della Commissione, dichiara, in risposta alle osservazioni fatte dall' on. Villa, di avere esaminato l' argomento e di potere assicurare la Camera che la rendita pontificia viene colpita dalla ritenuta di ricchezza mobile.

PRES. Si apre la discussione sul capitolo 39, che riguarda il rimborso e concorso nelle spese di stipendi ed altre pagate sul bilancio dello Stato, per il quale il Ministero propone L. 30,311,813 11 e la Commissione L. 30,251,813 11.

ROSSI ALESSANDRO pronunzia un lungo discorso che ci sfugge quasi interamente per la posizione dell'oratore che ci volge le spalle.

Egli esamina la situazione finanziaria dal momento in cui il conte Digny prese il portafoglio.

Osserva che molti, votando la Regia cointeressata dei tabacchi, speravano che in tal modo si sarebbe tolto il corso forzato, onde il paese potesse guadagnare in dignità nazionale ciò che si perdeva in dignità amministrativa.

Ma siamo ancor lontani da questo punto.

L'oratore si duole che l' operato della Commissione d' inchiesta sia stato fatto segno ad accuse.

Entra in molti dettagli sopra la circolazione dei buoni del Tesoro.

Dimostra la necessità di una maggioranza forte e d'un governo robusto, basato sopra saldi principii e sopra salde basi finanziarie. Bisogna perciò aspettare prima di rallegrarsi dell' attitudine che stanno per prendere qui i partiti.

Dopo avere dimostrato la necessità di avere una buona finanza, l'oratore dice che se la nostra corse per un momento grave pericolo, ora si è un po sollevata. Si è molto lontani però dalla meta, e noi non vi giungeremo fino a che non comincierà davvero la vita economica del paese. Se però qualcuno volesse oggi ripiombarci negli antichi pericoli, Dio lo guardi dalla riprovazione del paese.

Dimostra che, mentre il paese aspirava alla libertà politica e la conquistava, perdeva altrettanta libertà economica per il fatto del dispotismo che c'imponeva la Banca nazionale. Anche ultimamente questo Stabilimento faceva prova del suo dispotismo giurando guerra a morte alla Banca toscana ed al Banco di Napoli (*Bene a sinistra*). L'oratore non ha animosità verso la Banca, rende omaggio anzi al talento col quale è organizzata e col quale procede, ma egli non può non combattere il monopolio e difendere la libertà.

Sostiene che la Banca nazionale, la quale, meno in pochi grandi centri, non fa che il vantaggio di alcuni, mentre provoca il danno di molti, esercita una concorrenza tirannica verso qualunque Istituto caro alle moltitudini per molti benefizi resi alle industrie ed ai commerci. Uno Stabilimento così invadente ed esclusivo ha nelle sue mani l'avvenire economico del paese.

È difficile credere alla sincerità di coloro i quali predicano la Banca unica.

L'oratore non combatte la Banca nella sua essenza, ma nel suo indirizzo, perchè non si può a meno di deplorare le condizioni fatte al commercio locale ed alle altre minori Banche da un colosso invincibile.

Dice non essere avverso in massima al progetto di legge sulle Tesorerie purchè non si tocchi alla legislazione bancaria. Del resto di questo argomento si potrà meglio parlare allorchè verrà in discussione il relativo progetto di legge.

LAMPERTICO dichiara che nella discussione delle conclusioni della Commissione d' inchiesta ciascuno dei membri di essa esporrà le proprie idee.

CAMBRAY-DIGNY rammenta come lo stesso on. Rossi non abbia voluto fare sorgere quasi per incidente una discussione sulle conclusioni della Commissione d' inchiesta. Sostiene che molti degli appunti che oggi non furono ben precisati potranno essere discussi ampiamente allorchè verranno in discussione i progetti di legge finanziari.

Dirà soltanto che l'on. Rossi credendo che si potesse dilazionare la riduzione della rendita.....

ROSSI. Io ho detto che l'on. Ferraris sostenne che riduzione non si dovesse fare fino a che fosse possibile, e che gli espedienti erano una dilazione.

CAMBRAY-DIGNY. Non posso serbare il silenzio dinanzi a simili parole. Quando si tratta di riduzione non deve essere permesso neppure il dubbio. Gli è perciò che protesto solennemente davanti alla Camera contro questo dubbio. Siamo ancora ben lontani dal giorno in cui si possa pensare alla possibilità d'una riduzione.

L'on. Rossi disse che se le finanze sono migliorate, ne ha merito il Parlamento; io non solo non ho mai detto il contrario, ma ho sempre sostenuto che senza il concorso di questa Camera ogni sforzo rimarrebbe vano.

L'on. Rossi ha detto che dopo l'affare della Regia il credito dello Stato ha peggiorato. Ciò non è esatto. Dall' anno scorso in poi il credito dello Stato è migliorato, e ciò non è merito mio, lo ripeto, ma delle deliberazioni parlamentari. Questo però non toglie che io non sia obbligato di constatarlo pubblicamente.

LANZA domanda la parola.

CAMBRAY-DIGNY. L'on. Rossi ha chiamato riparatore il sistema del 1869, ed io gli rispondo che ho sempre ritenuto che la forza e la vitalità di uno Stato dipenda dalla buona finanza.

Credo poi dovere dire alla Camera, non essere esatta l' asserzione dell' on. Rossi che la Banca Nazionale abbia giurata una guerra a morte al Banco di Napoli. Spero di poterlo provare fra breve con documenti alla mano (*Movimento*).

Quanto ai buoni del tesoro posso assicurare, che dacchè sono ministro l' emissione di essi non sorpassò mai la somma prescritta per legge.

PLUTINO non crede potere lasciare sotto il peso d'immeritate accuse uno stabilimento potente e grande. (*Risa ironiche a sinistra*) Sostiene che la Banca Nazionale ha potentemente sostenuto il nostro governo in momenti difficili. Rammenta, che allorchè l'anno scorso per il fatto della siccità e di una orribile carestia di cereali... (*Ilarità universale*) la Banca di Francia non venne in soccorso della Tunisia e dell'Algeria. (*Nuovo scoppio di risa*)

È contento l'oratore che si creino altre Banche, ma non vuole che si attacchi la Banca Nazionale. (*Oh! Oh! a sinistra*)

PRES. Ma scusi, questa è una questione che si discuterà a suo tempo.

PLUTINO. Non è vero che la Banca sia chiusa ai cittadini, perchè nel 1869 gli scontisti erano in numero di 120,000. La Banca è un' associazione frammassonica finanziaria. (*Scoppio universale e prolungato d'ilarità*)

Continua a citare fatti che tornano ad onore della Banca, e sostiene che non facciamo opera filantropica volendo distruggere uno stabilimento che ci è tanto utile.

LANZA crede che questi continui attacchi senza difesa non fanno che nuocere al credito pubblico, perchè la Banca è un potente istituto, al quale ricorrono necessariamente i commerci e le industrie, e pur troppo anche lo Stato.

Crede possibili delle riforme nei rapporti fra Governo e Banca, ma sostiene che questi continui attacchi e questo modo di lasciare sempre in sospeso una questione così grave, non facciano che nuocere al credito dello Stato.

E sopra il capitolo 39 l'oratore fa osservare parlando dei buoni del tesoro che nella somma sono compresi 82 milioni che lo Stato dà in anticipazione alle ferrovie per rendere loro possibile la prosecuzione dei lavori. È necessario sapere quando le società potranno valersi del propro credito senza ricorrere allo Stato, il quale dovendo emettere 300 in vece di 200 milioni di buoni del tesoro, si trova nella triste posizione di vedersene aumentato il tasso, e di soffrire per questo fatto notevoli sagrifici.

CAMBRAY DIGNY risponde che questa questione potrà essere meglio trattata allorchè si discuteranno le convenzioni conchiuse colle società ferroviarie. Allora si tratterà di sapere se l'appoggio pecuniario dello Stato, che certo non deve essere eterno, abbia o meno ad essere continuato a queste società. Profitta il ministro dell'occasione per annunziare che le convenzioni concluse colle società ferroviarie verranno presentate fra qualche giorno.

VALERIO rammenta che nel 1868 il governo promise di diminuire la somma dei Buoni da accordarsi alle Società ferroviarie, e che invece questi Buoni andarono da 52 milioni a 85 milioni.

Dopo brevi risposte del relatore e del ministro, la Camera approva il capitolo 39 nella somma proposta dalla Commissione.

Si approvano quindi i seguenti capitoli:

40. Rimborso di spese di cauzione e di anticipazioni, L. 812,000.

41. Proventi delle carceri, L. 1,715,000.

42. Ritenuta sugli stipendi e sulle pensioni, lire 5,555,060.

43. Proventi di mandati spediti nell' anno 1865 e non pagati a tutto il 31 dicembre 1869, *per memoria*.

SINEO si meraviglia che nel bilancio non figurino i fondi dell'Economato.

LANZA osserva che una simile questione si sollevò nel Parlamento subalpino, e fu allora che si stabilì a questo riguardo il sistema che vige tuttora.

MENABREA conferma quest'asserzione.

CORTESE osserva che l' Economato presenta i conti consuntivi, che vengono poi esaminati dalla Camera. Naturalmente, fino a che l' anno non è terminato, questo esame non può essere fatto.

SINEO sostiene che lo Statuto impone che tutte le rendite dello Stato si debbano discutere.

MENABREA risponde che tanto l'Economato quanto l'Ordine mauriziano sono due enti dipendenti dallo Stato e qui trattasi invece del bilancio dello Stato.

L'incidente non ha seguito.

Vengono quindi approvati senza opposizione i seguenti capitoli:

44. Rimborso della spesa di campioni di pesi e misure, e prodotto della vendita delle tavole di ragguaglio fra i pesi e le misure decimali ed i pesi e le misure in uso nelle provincie meridionali del regno, L. 10,000.

45. Concorso dei Corpi morali nelle spese per opere alle strade nazionali, L. 22,287 68.

46. Concorso delle provincie e dei consorzi per le opere idrauliche straordinarie, L. 23,250.

47. Concorso dei Corpi morali nelle spese per opere ai porti marittimi, L. 530,149 87.

48. Restituzioni di anticipazioni a Società diverse concessionarie del servizio postale marittimo L. 730,000.

49. Restituzione del prestito di cinque milioni ai Comuni delle provincie napoletane (regio decreto 25 ottobre 1863), L. 888,476 08.

50. Rimborso delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (legge 2 aprile 1865, n° 2226, regio decreto 11 maggio 1865, n° 2325), L. 510,000.

51. Debito del municipio di Napoli in dipendenza dell'abolizione del ventesimo comunale (regio decreto 1° febbraio 1861), L. 60,000.

52. Contributo di lire 60,000 assegnato dal municipio di Ivrea con deliberazione 2 agosto 1863 sulla spesa di lire 119,000 per la costruzione di un tratto di strada nazionale da Torino alla Svizzera pel Gran San Bernardo, da pagarsi in sei rate annuali incominciando dal 1865 (legge 17 maggio 1865, n° 2304), L. 10,000.

53. Debito dei comuni di Carrara e di Aulla in causa di imposte prediali lasciate insoddisfatte negli anni 1859, 1860 e 1861, L. 10,181 69.

54. Rimborso dell' anticipazione di lire 159,600 fatta alla provincia di Ascoli-Piceno per sopperire alla spesa della strada Salaria superiore, L. 15,960.

55. Capitale ricavabile dall'affrancazione di censi e livelli attivi appartenenti allo Stato, L. 500,000.

56. Cespiti vari d' introito per tasse, ratizzi ed altro per le opere di bonifiche nelle provincie meridionali, L. 773,211 23.

Il capitolo 57 riguarda il rimborso dovuto allo Stato dalla Società delle ferrovie romane per lire 12,000,000.

BRISMIDT-DODA chiede qualche schiarimento sopra questo rimborso. Deplora la troppa indulgenza del governo verso la Società ed il ritardo da parte sua nella presentazione della resa di conti. Tutti sanno in quali condizioni si trovano le Romane, e non si capisce quali illusioni nutra il ministro a questo riguardo.

CAMBRAY-DIGNY risponde che anche di ciò si potrà discutere allorchè verranno in discussione le convenzioni che il governo ha promesso di presentare fra giorni.

PASINI conferma quanto disse il preopinante ed aggiunge che queste convenzioni potranno essere presentate domani l'altro.

Dietro brevi osservazioni degli on. Valerio e Monti la Camera fissa questo capitolo in lire 9,000,000, perchè una tale somma fu anche stabilita nel bilancio passivo dei lavori pubblici.

Il capitolo 58, Affrancamento del Tavoliere di Puglia, è iscritto per L. 4,207,852.

Dopo brevi osservazioni dell' on. Lanza questo capitolo è approvato.

Sono quindi approvati senza discussione i seguenti:

59. Tonnara di Porto Paglia, L. 176,755.

60. Stabilimento termale d'Acqui *per memoria*.

Rimborso dell'anticipazione di lire 300,000 cogli interessi del 7 per cento fatta alla Società della ferrovia di Savona (regio decreto 17 novembre 1867, n° 4053), L. 215,183.

61. Quota d'interessi dovuta al tesoro sulle obbligazioni di Stato provenienti dalla vendita del-

l'asse ecclesiastico ed ammortizzate alla scadenza di ciascun semestre, trasportato al cap. 72.

62. Alienazione delle obbligazioni dello Stato create coi Regi decreti 8 e 15 settembre 1867, numeri 3912 e 3918, id. al cap. 71.

63. Rendita di beni delle soppresse corporazioni religiose passati al demanio dello Stato, id. al capitolo 69-70.

64. Incassi effettivi in conto di prezzo dei beni venduti, id. al cap. 73.

65. Tassa straordinaria del 30 per cento sui beni delle corporazioni religiose in Lombardia, id. al cap. 76.

66. Interessi di mora, id. al cap. 74.

67. Ritenute del 5 per cento sui censi del fondo per il culto, id. al cap. 74.

Le seduta è sciolta alle ore 5 e 3|4.

Domani seduta pubblica alle 2. Si riferiranno petizioni.

L'on. deputato L. A. Casàti scrive al *Pungolo di Milano*, che il 3 corrente egli non potè assistere alla tornata della Camera, ma che, se vi fosse stato presente, avrebbe votato per il *sì*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— La *Gazzetta dell'Emilia* del 4 annunzia che la Commissione d'inchiesta per i fatti del macinato compiè già la sua escursione nelle provincie di Bologna e dell'Emilia sino a Piacenza, e fece ritorno a Firenze, ove metterà in ordine i documenti, i rapporti ed i costituti che si procurò durante la sua delicata missione.

— Nel *Movimento* di Genova del 4 corrente si legge:

Ultimamente in Recco si slanciava in mare un nuovo brick-barca col nome *Giacomo Mortola*, della portata di tonnellate 900 effettive di capacità. L'operazione riuscì felicemente. È già la diciottesima nave di grossa portata che venne costrutta in Recco dall'egregio costruttore cav. Paolo Rolla.

Nel giorno 29 del cadente aprile varavasi in Varazze il brick-barca *Fratelli Gaggino - La Patria*, di tonnellate 639 53|100. È riescito un elegante e ben costrutto bastimento, che si deve alla distinta capacità del costruttore cav. Nicolò Cerruti. Ne è armatore il capitano Giovanni Gaggino.

— Questa mattina alle 8 1|2, scrive la *Gazzetta di Torino* del 4, le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Galles sono partiti per Susa con treno speciale. Erano ad accompagnarle alla stazione S. A. R. il principe di Carignano, il nostro sindaco conte Valperga di Masino, il prefetto e il conte Arrivabene deputato, che si assicura debba scortare gli augusti viaggiatori sino a Saint-Michel.

Ieri il principe di Galles si recò verso le 3 pomeridiane a restituire la visita fattagli la mattina dal principe di Carignano.

— In questi giorni, scrive la *Lombardia* del 5, vennero, dietro mandato di cattura dell'autorità giudiziaria, tratti nelle carceri criminali, il ragioniere Trombini e un suo figlio, e certo Andrissoja, imputati di complicità nel complotto mazziniano. Vuolsi che essi abbiano agevolata la fuga del Brazzoduro, il quale, come già annunciammo, trovasi a Lugano.

Ci assicurano che il giudice ispettore ha già compiuto l'interrogatorio degli accusati, e preso in esame tutti i verbali e i documenti del processo.

Gli arrestati, contrariamente alle voci esagerate dei giornali delle provincie, che ne accrebbero smisuratamente il numero, sono diciotto: cioè i tre suindicati, i due fratelli Bettini, e i signori Pantano, Castiglioni, Nathan, Greco, Barzaghi, Mappelli, Furlani, Riva, Recalcati, Cafulli, Mussi, Cavalotti e il pompiere Minotti. Ritiensi che in breve il giudice sarà in grado di pronunciare la sua ordinanza, e quindi gli atti processuali saranno immediatamente trasmessi alla sezione d'accusa.

Le armi e le bombe furono sottoposte al giudizio di alcuni periti, e credesi siano state fabbricate in paese.

— La *Lombardia* del 4 annunzia che la rappresentanza della massa dei creditori verso la fallita Cassa sociale di prestiti e risparmi, costituitasi parte civile nel processo che si istruisce per bancarotta, venne assunta dall'onorevole Mari, presidente della Camera dei deputati, al quale si è associato l'avv. Pietro Volpi di Milano.

— Questa mane, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 3, S. A. R. la principessa Margherita visitò l'educandato dello Spirito Santo. Fu accolta con applausi dalle alunne e dalle suore-maestre. Le alunne hanno cantato un coro del maestro Campanella, il quale ha fatto presente d'una copia della musica alla principessa, che l'ha accettata con l'usata cortesia. Anco le educande hanno voluto con gentile pensiero dare un loro ricordo a S. A. R., la quale esaminò con cura i loro profitti nel lavoro e nelle lettere e volle prendersi in braccio e baciare, e sentir discorrere le più piccine.

— Sappiamo, scrive il *Giornale di Sicilia* di Palermo del 1° maggio, ch'è già partito pei diversi circondari della nostra provincia il personale del Genio militare che il Ministero della guerra ha messo da qualche giorno a disposizione del generale Medici, a fin di praticare l'occorrente per la formazione dei tracciati e dei progetti definitivi delle strade comunali sì a lungo desiderate.

— La *Luce*, nuovo giornale di Palermo, in data del 2 corrente scrive:

Il cav. Ferreri, cassiere della nostra comune, ha denunziato che ieri consegnava, come al consueto, al soldato municipale C. C. L. 34,000 per fare talune operazioni di Banca, che non furono fatte essendo sparito il C., che pare abbia voluto appropriarsi l'ingente somma che gli era stata affidata.

Lezioni di agricoltura pratica. — Ci scrivono da Milano il 2 maggio:

La Società di orticoltura della Lombardia, nell'intento di agevolare ai giardinieri e ai possessori di giardini l'acquisto di cognizioni pratiche relativamente alla coltivazione e potatura delle principali piante fruttifere, pensò di aprire un corso di lezioni teorico-pratiche sovra questo importante ramo di agricoltura e giardinaggio, incaricando a tal uopo il cavaliere Marcellino Roda, direttore dei Reali giardini presso Monza.

Il cav. Roda cominciò il suo corso nello scorso febbraio e il proseguì con splendido successo. La sua prima lezione, che ebbe luogo in un apposito locale dell'Istituto tecnico superiore di Milano alla presenza di numeroso concorso, fu vivamente applaudita e talmente apprezzata, che per la lezione successiva si rese necessario il trasferimento in un altro locale di maggior ampiezza, per contenere le persone che accorsero ad udire questa istruzione quasi nuova per noi.

Sarebbe da desiderarsi che molte città d'Italia seguissero il buon esempio della città di Milano (*) ed aprissero in epoche opportune dei corsi di così utili lezioni, onde generalizzare fra i coltivatori le buone teorie e le cognizioni necessarie per ottenere prodotti migliori ed in maggiore abbondanza.

Raccomandiamo all'attenzione dei Comuni e del Governo stesso perchè venga presa in considerazione questa importante parte dell'agricoltura, la quale può diventare fonte non indifferente di benessere e di ricchezza nazionale.

(*) Già una consimile scuola veniva iniziata da una Società di proprietari nel 1864 nel Comune di Rivarolo presso Genova, e sostenuta dal cavaliere Giuseppe Roda, disegnatore dei Reali giardini.

Parimenti l'Accademia d'agricoltura di Torino stabiliva delle lezioni sulla potatura delle piante fruttifere, destinando a questo scopo il sig. professore Noisette, il quale facevale nel locale detto della Crocetta presso Torino.

Le cavallette a Napoli. — In data del 3 il *Giornale di Napoli* scrive:

Nel piano dei Bagnoli le cavallette sono schiuse da circa otto giorni. Stamane vi si è recato il prof. cav. Costa per dare le opportune disposizioni onde non si estendano nelle adiacenti campagne.

Preparativi pel Concilio ecumenico. — Scrivono da Roma all'*Agenzia Havas*:

Il conte Vespignani, architetto di San Pietro, ha sottoposto e fatto approvare al Papa nuove modificazioni da introdursi nel progetto primitivo di arredamento dell'ala della navata laterale dove deve aver luogo il Concilio. Gli scanni sarebbero collocati, non già su due emicicli rivolti l'uno verso l'altro, ma su due anfiteatri paralleli separati da un corridoio largo bastantemente; ad una delle estremità di questo corridoio, cioè in fondo all'ala, s'innalzerebbe il trono del Papa; in mezzo la tribuna degli oratori; all'altra estremità, l'altare addossato alla parete che isolerà l'ala dal resto della basilica.

Questa disposizione meno felice dell'altra, dal punto di vista dell'acustica, avrebbe il vantaggio di limitare il costo dei preparativi materiali del Concilio a 100 o 125 mila franchi al più, e di non costringere a dare agli anfiteatri la altezza d'un primo piano. Il progetto del sig. Vespignani porta 600 o 650 scanni, cifra più che sufficiente, poichè, astrazion fatta delle sedi vacanti e dei titolari impediti dall'età, malattia od altra causa, è probabile che i membri della gerarchia cattolica presenti al Concilio non saranno più numerosi. I seggi degli ambasciatori dei sovrani figurano in questo progetto come nei precedenti. La corte di Roma calcola sempre sulla loro presenza.

Archeologia. — Nel *Trentino* del 3 corrente si legge:

Veniamo assicurati che pochi giorni fa, nelle vicinanze di Cles, nell'Anaunia, sia stata scoperta una ben conservata tavola di bronzo coll'iscrizione latina di un decreto di Tiberio imperatore, riferentesi alla concessione della cittadinanza romana fatta da quel principe agli abitanti di quella regione.

Decorazione. — La *Presse* di Vienna riferisce che il Re Vittorio Emanuele conferì la croce di cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia allo scrittore tedesco Bertoldo Auerbach, de' cui romanzi parecchi comparvero tradotti anche in italiano.

Pubblicazioni. — Riceviamo da Ancona (successore della tip. Baluffi) il programma di un'importante pubblicazione, che vogliamo far conoscere ai nostri lettori.

Si tratta di una *Collezione di documenti storici antichi inediti ed editi rari* delle città e terre marchigiane, raccolta da una società di studiosi ed eruditi, coadiuvata e sussidiata dalla Commissione conservatrice dei monumenti nelle Marche, per cura di C. Ciavarini, segretario della Commissione suddetta. I documenti da pubblicarsi saranno anteriori al secolo XVII. Ciascun volume di documenti sarà preceduto da un discorso illustrativo, verrà corredato di note e seguito da una tavola cronologica delle materie contenutevi. Noi speriamo che questa lodevole impresa sarà aiutata come merita, sovratutto dai Municipii.

— Dalla tipografia editrice di Luigi di Giacomo Pirola in Milano è venuta alla luce la 1ª dispensa di un *Dizionario enciclopedico universale dei termini tecnici della musica*. Esso contiene tutti i termini relativi all'estetica, alla poesia lirica e melodrammatica, all'acustica e alla fisica (per ciò che riguardano la musica), all'arte dell'accordatore, agli strumenti musicali, alla drammatica, alla mitologia, alla danza, alla mimica, alla pantomima, all'iconologia, ecc. Questo dizionario è compilato sulle tracce delle più recenti enciclopedie e dei più accreditati scrittori per cura del prof. Amerigo Barbieri, e vi andrà unito un copioso elenco di strumenti antichi o moderni d'ogni nazione, ricercati da Carlo Mossi. La prima dispensa pare che giustifichi queste promesse, ma aspettiamo di vedere le altre prima di darne un giudizio definitivo.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Il capitolo 39 del bilancio dell'entrata porse argomento all'on. Alessandro Rossi di recitare il discorso, che l'agitazione della Camera non gli consentì di fare nella tornata del 3 corrente.

L'on. Rossi ha preso a parlare de'Buoni del Tesoro, coi quali il governo appuntella le Società di strade ferrate; del monopolio della Banca, che soffoca ogni attività nelle sue spire; dello stato delle finanze; de' propositi di que'deputati dell'opposizione che accrebbero forza alla maggioranza. Veramente non si prestava il cap. 39 ad un discorso sopra sì vasta materia, tanto più che è già inteso nella Camera doversi trattare la non meno ardua che ampia quistione di finanza quando si discuta la prima legge che abbia con essa intima attinenza, come sarebbe quella della Banca e della Tesoreria dello Stato. Ma l'on. Rossi non è entrato nelle particolarità; solo ha espresse alcune idee generiche, con un linguaggio che gli assicurava gli applausi della sinistra.

È singolare che un industriale del suo valore appena mette il piede sul terreno economico si smarrisca. In lui il concetto è sempre più moderato della frase; parla come un tribuno, conchiude come un arcimoderato. Grida contro l'assorbente monopolio della Banca nazionale e si dichiara un suo sostenitore; protesta di appartenere alla destra, e riserva di congratularsi, come ha fatto l'on. Bixio, della maggioranza divenuta più forte, perchè teme de'Bismarck di finanza in ventiquattresimo, che possano pregiudicare in avvenire la situazione. Allusione questa assai grave e che passò inosservata, come sarebbe passato inosservato il cenno che ha fatto di deposizioni raccolte dalla Commissione di inchiesta sul corso forzato, e non per anco pubblicate, ed il suo favellare quasi a nome della Commissione stessa, se l'on. Lampertico non fosse sorto a far avvertire che l'on. Rossi parlava per conto proprio ed esprimeva delle opinioni individuali e non era interprete della Commissione.

Ma almeno ha conchiuso in conformità delle idee da lui svolte? Dopo gli appunti e le accuse gravissime mosse alla Banca nazionale, noi ci saremmo attesi che proponesse qualche provvedimento, non fosse che per contenerne la potenza in più ristretti limiti e sopratutto per rompere ogni vincolo fra essa e lo Stato. Ebbene, l'on. Rossi ha cominciato come un intrattabile *bancofobo* ed ha terminato come un *bancofilo* tenerissimo. Egli conchiuse dichiarando che la Banca deve restare, e non solo deve restare, ma essere legittimata. Egli annunziò perfino che accettava in massima l'affidamento della tesoreria dello Stato alla Banca. Valeva di gridar tanto forte, per poi venire a siffatte conclusioni? Giammai non si è osservato tanto contrasto fra le parole e le idee, fra le premesse e le conseguenze. Egli è che venendo a queste l'on. Rossi si è ricordato di essere uomo pratico, mentre quando espone delle teorie procede perplesso e tentennante.

L'on. Plutino ha difesa la Banca, accennando a' vantaggi che ha recati nelle provincie meridionali e l'on. Lanza mentre lamentava l'incremento della somma dei Buoni del tesoro consegnati alla Società delle strade ferrate, faceva però notare all'on. Rossi come si dovesse andar guardinghi nello scagliare accuse contro uno stabilimento come la Banca, a cui pur troppo lo Stato è costretto di ricorrere, perchè offendendo il credito della Banca si offende pur quello della finanza e del paese.

L'onorevole ministro della finanza ha risposto brevemente, non essendo questa la sede opportuna per la discussione di sì importante questione e dopo alcune parole degli onor. Valerio, Mezzanotte e del relatore Maurogonato sulle anticipazioni alle Società di strade ferrate, il capitolo 39 fu approvato. L'on. Rossi che aveva presentato un suo ordine del giorno, l'ha ritirato prima ancor che fosse letto.

Il resto della tornata non ha presentato incidenti di qualche importanza e la Camera è giunta al capitolo 59 del bilancio dell'entrata.

Oggi (5) correvano voci varie intorno al ministero. Dicevasi da qualcuno che il ministero avesse rassegnate le sue demissioni, da altri che si faceva soltanto una leggiera modificazione ministeriale e si citava anche qualche nome di deputato, che sarebbe entrato nel gabinetto.

Noi ci asterremo dal profferir de'nomi, perchè le voci corse non sono fondate che sopra ipotesi.

Secondo le nostre informazioni risulterebbe che il ministero si è occupato della nuova situazione, in seguito della tornata della Camera del 3 corrente. Due sole vie ci sarebbero: o che il ministero si dimetta per ricomporsi in parte con nuovi elementi, o che faccia sapere ch'egli rimane per ora qual è, affine di mettere un termine alle chiacchere.

Probabilmente stassera sarà determinato qual via sia da preferire.

S. M. il Re ritarda la sua partenza per Torino, finchè non sia presa una risoluzione.

Il Comitato privato della Camera ha, nella riunione di questa mattina, 5, approvato il progetto di legge per una spesa straordinaria sui bilanci 1869-70 per riparazioni ai danni prodotti dalle piene straordinarie dell'autunno scorso.

Esso si è occupato poscia della proposta di legge d'iniziativa del deputato Marolda intorno alla proprietà mineraria, e respinta la proposta sospensiva, ha deliberato di passare alla disamina degli articoli; ciò che farà in altra riunione.

Scrivono da Caserta, 4 maggio, alla *Gazzetta Ufficiale*:

L'arrivo e la visita di S. A. R. il principe Umberto furono ieri sera festeggiati in Isola con isplendida illuminazione pubblica degli opifici e dei giardini, con fuochi pirotecnici. S. A. R. partiva stamane da Isola e giungeva a Cassino alle ore 7 1|2. Alla stazione fu ricevuta dalla rappresentanza municipale, dalla magistratura, guardia nazionale, autorità civili e militari, e gran folla di popolo plaudente. Percorse le vie della città, tutta pavesata a festa con bandiere ed arazzi, sotto una pioggia continua di fiori e fra manifestazioni di vivissimo entusiasmo. Alle ore 10 il Principe ascese a Monte Cassino, dove fu accolto con eguali manifestazioni; ne discese alle ore 2; poco dopo ripartiva alla volta di Caserta; lungo la linea tutte le stazioni erano imbandierate, municipi e guardia nazionale accorsero a festeggiarne il passaggio. A Caserta passò in rassegna la guardia nazionale numerosissima, salutato da applausi generali e prolungati. Alle ore 9 ebbe luogo una serenata innanzi il palazzo reale. Il Principe, sceso in mezzo al popolo, si è recato a piedi al teatro, ove s'ebbe nuova e calorosa ovazione.

La *Correspondance Italienne* del 5 conferma la notizia da noi data dichiarando che S. A. R. il principe Amedeo, duca d'Aosta, non ambisce nessuna corona straniera, ed aggiunge che non le consta che al signor Montemar sia stata affidata alcuna missione particolare.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 5. — *Seduta delle Cortes.* — Topete, rispondendo al deputato Capdevilla, che pronunziò un discorso contro il cristianesimo, dichiarò che egli non ha contribuito a far trionfare la rivoluzione per permettere che sia messa in dubbio la religione. Soggiunse che non tollererà gli attacchi di chicchessia contro il cristianesimo.

Vienna, 5 — La *Wienerabendpost*, parlando della pubblicazione del dispaccio prussiano, dice che il governo austriaco non ha potuto commettere un abuso di fiducia, perchè non era incaricato della spedizione del dispaccio in questione. Tutte le accuse di una pretesa sottrazione del dizionario cifrato e di un qualsiasi tentativo di corruzione, sono pure menzogne. La persona incaricata di scrivere la storia della campagna trovò il dispaccio negli archivi ed era pienamente libera di disporne o no. Nessuno ha diritto di sollevare la questione come il dispaccio sia pervenuto negli archivi; bisogna ricordarsi che il possesso del dispaccio data da un'epoca in cui l'Austria e la Prussia erano in aperta guerra. Egli è quindi veramente incomprensibile che si voglia vedere in questa pubblicazione un progetto di offendere la Prussia. L'irritazione della pubblica opinione non deriva da questa pubblicazione, ma bensì dalle interpretazioni dei giornali. Questa, soggiunge la gazzetta, è l'ultima nostra parola su questo affare.

BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 5 maggio 4	5
Rendita francese 3 %	72 12	71 97
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	57 32	57 32
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	492 —	493 —
Obbligaz. » »	233 —	232 —
Ferrovie Romane	53 50	53 50
Obbligaz. »	131 25	130 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863	152 —	150 75
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	165 —	164 —
Cambio sull'Italia	3 1|2	3 3|4
Credito Mobiliare francese	261 —	260 —
Obblig. della Regia tabacchi	435 —	435 —
Azioni »	645 —	647 —

	Vienna, 5.
Cambio su Londra	123 —
	Londra, 5.
Consolidati inglesi	93 3|8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 5 maggio

5 %	C. l.	59 50 d.	59 45
Id.	FC. l.	59 67 d.	59 62
3 %	C. l.	35 85 d.	35 75
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 70 d.	79 50
Obbl. Beni Ecclesias.	C. l.	84 60 d.	84 50
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	660 1|2 d.	660 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	FC. l.	451 1|2 d.	451 —
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869	C. l.	1880 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	— — d.	1980 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	216 — d.	214 —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	178 — d.	177 —
Az. SS. FF. Meridion.	FC. l.	334 — d.	330 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	174 — d.	173 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	436 — d.	434 —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— — d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	— —
3 % id. id.	N. l.	36 1|4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	175 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 %	N. l.	405 — d.	— —
Napoleoni d'oro	C. l.	20 72 d.	20 70

Prezzi fatti del 5 % 59 65 - 67 1|2 - fc.

Borsa di Genova del 4 maggio.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	59 30	59 60
» » » . f. m.	59 50	59 80

Borsa di Milano del 4 maggio.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	59 25
» » 5 % f. c.	— —	59 50
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	— —	172 50
» Beni demaniali	— —	— —
» Città di Milano 1860	80 50	— —

Borsa di Torino del 4 maggio.

Corso legale 59 42 1|2
Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1986 1985 1983
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 69 a 20 71.

TEATRI DEL 6 MAGGIO

TEATRO PAGLIANO (Ore 8) — Opera *Don Carlos*, del Maestro Verdi.

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8) — Opera, *Chi dura vince*. Ballo, *La Fornarina*.

ARENA NAZIONALE (ore 5) — Commedia, *Un passo falso*.

ARENA GOLDONI (Ore 5 1|2) — Commedia: *Niccolò Macchiavelli*.

TEATRO GOLDONI (Ore 8) — Commedia, *Fra Girolamo Savonarola*.

R. POLITEAMA FIORENTINO. — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

MILANO, PIAZZETTA PIETRO VERRI, 14

Si pubblica in tre edizioni distinte, per il contenuto e per il prezzo.

EDIZIONE MENSILE — Un ricco fascicolo ai primi di ogni mese con numerosi annessi di disegni, figurini, tavole di ricami, modelli, lavori di ogni genere, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc. La parte letteraria è trattata con cura speciale.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno:*
Un Trimestre, L. **4** — Un semestre, L. **6 50** — Un Anno, L. **12**

EDIZIONE DUE VOLTE AL MESE — Si pubblica il 1° e il 15 d'ogni mese con maggior quantità di figurini, tavole di modelli e modelli tagliati.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno:*
Un Trimestre, L. **5. 50** — Un Semestre, L. **10. 50** — Un Anno, L. **20**.

Gli abbonamenti a queste due edizioni decorrono invariabilmente dal 1. Dicembre, 1. Marzo, 1. Giugno e 1. Settembre. — L'annata incomincia il 1. Dicembre.

EDIZIONE SETTIMANALE (Piccolo Corriere). — Un fascicolo con copertina, figurino colorato, tavola di modelli e abbigliamenti o modello tagliato **ogni Lunedì**.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno:*
Un Trimestre, L. **4** — Un Semestre, L. **8** — Un Anno, L. **15**.

Gli abbonamenti dell'edizione settimanale decorrono dal 1. di ogni mese.

Spedire Vaglia Postale del corrispondente importo alla **Direzione del BAZAR**, *Piazzetta Pietro Verri, N. 14, Milano.*

Antico e grande deposito
DI MACCHINE DA CUCIRE

dei migliori e più riputati sistemi
D'AMERICA, INGHILTERRA, FRANCIA, ECC.



MACCHINE

Wheeler e Wilson *vere americane* per biancheria a L. 300.

Wheeler e Wilson di fabbriche europee con braccia argentate a lire 260, con braccia non argentate a lire 220.

Navette imperiale per sarti a lire 240.

Bollmann per calzolai e sarti a lire 310.

Howe americane per calzolai a lire 330.

MACCHINE

Singer *vere americane* per biancheria, fascettaie, sarti, ecc., ecc. a lire 300.

Lincoln a due fili a mano a lire 140, col piede lire 200.

Wilcox e Gibbs a mano (dette silenziose) a lire 85.

Geiger a mano (sistema molto perfezionato) a lire 60.

Ogni macchina è garantita **sopra fattura**.
La genuina provenienza delle macchine è garantita. Aghi, sete, cotone, ecc.

PRESSO CAUCICH E COMP.

Piazza del Duomo, Palazzo Gondi, n. 15, in Firenze,
che tengono pure un deposito delle rinomate Casse-forti di Vienna.



LIQUIDO RIGENERATORE
DEL COLORE PRIMITIVO DEI CAPELLI

In otto giorni al maximum, senza l'impiego di alcun altro istantaneo, rende ai capelli il suo colore primitivo, senza sporcare la pelle nè macchiare la biancheria, e senza presentare nel suo uso il menomo pericolo. Il Colorigène differisce intieramente da tutte le Tinture a base di nitrato d'argento, vendute fino ad oggi giorno, e che abbisognano dell'impiego di due o tre liquidi differenti. Si prega caldamente il pubblico, al quale si garantisce il successo d'esigere la firma di Rigaud e C., autori, sul collo di ogni flacon.

Rigaud e Comp., profumieri a Parigi, rue Richelieu, 45.

Deposito esclusivo in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e F Compaire al Regno di Flora, via Tornabuoni, 20. Roberts, farmacia della Legazione Britannica. In Bergamo, presso il sig. Terni.

MARX

NEGOZIANTE DI CAVALLI

previene i signori amatori che pel 10 maggio corrente gli arriverà un trasporto di N. 35 cavalli inglesi da sella e da carrozza, e fra questi ultimi diverse pariglie — Saranno visibili nel suo stabilimento a Torino.

SOCIETA' BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E C.[i]

Importazione di Seme di Bachi da Seta del Giappone
per l'allevamento 1870.

SESTO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni a compimento del Capitale Sociale si ricevono presso il Gerente e presso i Cassieri della Società

Sig. PASQUALE DE-VECCHI E COMP. — *Milano*
Sig. GIO. STEINER e FIGLI — *Bergamo*

però non oltre il 15 giugno p. v.

Le Carature sono di L. **1000** (MILLE) e di L. **500**, pagabili in tre rate come ai § 4, 5, 6 dello Statuto Sociale 1869-70.

Si spedisce affrancata la Copia dello *Statuto Sociale* a chi ne fa ricerca alla Ditta **Enrico Andreossi e Comp.** *Bergamo.*

OPERA UTILE
ALL'ISTRUZIONE ELEMENTARE

IL MAESTRO
DI DISEGNO LINEARE

Trattato compilato per
A. STECCHI
adottato
in moltissimi Istituti pubblici e privati

Per l'acquisto farne richiesta in Firenze al compilatore, via Valfonda, n° 17, con lettera, entrovi vaglia di L. 2 50 o francobolli — Si spedisce franco.

PRIMA ed UNICA FABBRICA sul continente di TUBI IDRAULICI ASPIRANTI E DA GUALCO

per ogni specie di pompa, preparati alla macchina in canape cruda compressa impermeabile, di molto superiori per solidità e buon mercato a quelli fatti alla mano; con produzione d'oltre un milione di metri di tubo d'ogni genere.

Campioni e prezzi correnti sono ad aversi scrivendo franco a ***Wilh. Kux*** in ***Halberstadt***, Prussia, provincia sassone.

I signori compratori sono invitati di unire alle commissioni le loro riferenze.

APPARECCHI CONTINUI
PER FABBRICARE
LE BEVANDE GAZZOSE DI OGNI SPECIE
Acqua di Seltz, Limonate, Soda-Water, Vini spumanti.
Gassificazione delle Birre.

Sola medaglia di premio a Londra 1862.
Medaglie di vermiglio, d'argento e d'oro alle Esposizioni del 1859, 1860, 1862, 1864, 1867, 1868.

Questi apparecchi a compressione e fabbrica continua possono produrre da 25 a 10,000 bottiglie di bevande gazzose al giorno a seconda della loro forza. Sono i soli che soddisfacciano a tutte le prescrizioni igieniche e salubri. I soli che abbiano subito, prima di uscire dall'officina, le prove richieste per gli apparecchi che devono funzionare ad alta pressione. I soli che rispondano a tutti i bisogni dell'industria. — Senza locale apposito. — Chiunque può farli funzionare. **Grande scelta di Syphons** di ogni forma e di ogni colore, materie prime di prima scelta.

RIBASSO IMPORTANTE DEI PREZZI

Syphons a gran leva	Fr. 2. 25.
Id. a piccola leva	» 2. 15.

Mezzi Syphons dieci centesimi meno.
Spedizione franco del programma dettagliato.

HERMANN-LACHAPELLE E CH. GLOVER
Costruttori-meccanici, 144, *faub. Poissonnière,* PARIS.

2723-4p.

Grandioso Podere
DA VENDERE

Si vuole alienare il Podere denominato *Lerca*, posto nel territorio di Cogoleto distante circa 20 chilometri all'occidente di Genova in amena posizione alla riva del mare, ed in comunicazione colla ferrovia e la strada Nazionale, attigua alla quale havvi un Albergo con vaste scuderie fornito d'acqua perenne e facilmente riducibile a stabilimento di bagni.

Questo podere che dal mare si estende sino alle falde dell'Apennino per la considerevole superficie di circa ettari 230, è coltivato ad oliveti, viti, gelsi, aratorii, prati e boschi, con casa padronale, orto irriguo, cantine, frantoi d'olive, magazzini, due fabbriche di carta, sessantacinque ville, e circa cento case d'abitazione coloniche, ed è ritenuto per la sua unione, vastità e comodo d'accesso uno dei più grandi e deliziosi poderi della Liguria.

Le condizioni della vendita sono visibili, e le offerte si ricevono:

In Genova nello studio del not. Gian Antonio Bardazza;

In Torino nello studio dell'avvocato collegiato cav. Orazio Spanna.

In Firenze nello studio del dottor Gaetano Bartoli.

In Milano nello studio del dottor Cesare Della Porta.

In Novara nello studio del notaio Andrea Caccione.

SALUTE ED ENERGIA
Restituite senza spese mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi, ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni.

CURA N° 65,184. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

CURA N° 69,421. Firenze, il 28 maggio 1867.

Signore: Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi quattro settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei conoscissima REVALENTA, della quale non cessero mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp. è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

CURA N° 62,843. Milano 5 aprile.

L'uso della REVALENTA ARABICA Du Barry e Comp. di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco a non poter omai sopportare alcun cibo, trovò nella REVALENTA quel solo che potè da principio tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità.

MARIETTI CARLO.

La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 1 libbra fr. 10 50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. 62 — Contro vaglia postale o biglietti di Banca Nazionale.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

In POLVERE ed in TAVOLETTE alli stessi Prezzi.
Brevetto di S. M. la regina d'Inghilterra.

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

2, Via Oporto e 34, via Provvidenza TORINO — **BARRY DU BARRY E C.** — 2, Via Oporto e 34, Via Provvidenza TORINO

DEPOSITI. — A Firenze A. Casoni, via della Spada; Roberts, 17, via Tornabuoni; **A. Dante Ferroni, 27, via Cavour** — A Livorno, Dunn e Malatesta, 11, via Vittorio Emanuele; Nicola Pitschen; Federico Socino — A Pisa, Carrai, farmacia inglese — A Bologna, Zarri; Bonavia. — Modena, farm. S. Filomena. — Reggio, A. Todi.

PREMIATA FABBRICA
DI PORTAFOGLI

ed altri articoli in pelle
di B. FORTI

VIA VACCHERECCIA NUM. 8, FIRENZE

Specialità in PORTA-VALORI tascabili e di Banco semplici e complicati con variate serrature o senza — PORTAFOGLI con PORTAMONETE fini e ordinarii.

Si montano RICAMI nei suddetti generi come pure in PORTASIGARI, SACCHE per signore, ecc. — Questa fabbrica, esistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

GUIDA MAGNETICA

TEORICO-PRATICA

per istruzione dei magnetizzatori e sonnambule con formulario medico.

La detta **GUIDA** è scritta dal professore Pietro D'Amico, Presidente della Società Magnetica d'Italia.

Prezzo, L. 2.

Franco di Posta in tutta Italia.

Si vende all'Emporio Librario *A. Dante Ferroni*, via Panzani, 18, Firenze.
Chi desidera l'invio assicurato aumento di cent 30.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa.

La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** boulev. **Magenta, 112.** (Richiedere l'opuscolo) 80 anni di **successo.**

MALCADUCO — **EPILESSIA** — MALCADUCO

GUARITA

COLL'ESTRATTO ANTI-EPILETTICO

PROFESSORE GEMMA
già medico primario nell'Ospedale maggiore di Verona.

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi, assicurano l'efficacia dell'Estratto Anti-epilettico prof. Gemma, cura facile, guarigione rapida, vegetali indigeni e esotici e loro alcaleidi formano la base di questo portentoso medicamento. Lungi dal vil mercato sull'altrui sventura, ed avendo a guida il bene dell'umanità fu affidata la preparazione ad un chimico distinto per scienza ed onestà. L'opuscolo terapeutico di questa malattia unito alla scatola, e la cooperazione dei medici curanti, invocati dagli ammalati coroneranno quest'opera filantropica.

Si spedisce *gratis* l'opuscolo terapeutico a chi ne fa ricerca.

Prezzo della scatola franchi VENTI.

Si spedisce dovunque mediante vaglia postale, franco di porto per tutto il regno d'Italia.

Agenti commissionari per l'Italia, *Geroldi e Comp.* Via Nuova, N. 15, Torino.

TINTURA UNICA BREVETTATA
di FILLIOL et ANDOQUE

Per tingere quasi istantaneamente senza sgrassare nè lavare la barba, favoriti e mustacchi in tutti i colori senza alterare la pelle.

Questa tintura che si compone di un solo *flacon*, è destinata particolarmente per tingere la barba, favoriti e mustacchi, senza operazione alcuna, nè avere il disturbo, di dover sgrassare e lavare, nè prima nè dopo l'applicazione; non altera il pelo, nè la pelle, può applicarsi a qualunque ora senza verun imbarazzo di toeletta. Il colore è perfettamente naturale e la barba soffice e brillante; l'effetto si produce pochi minuti dopo l'applicazione.

Prezzo L. 6 la scatola con tutto il necessario.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne, 49, Paris). Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

ARTICOLI DI FANTASIA — **CALZOLERIA A VAPORE** — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, via Cerretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 43 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

NUOVO RIMEDIO RISTORATORE DELLE FORZE
Elixir di Coca

Questo Elixir manifesta più che in altre parti dell'organismo i suoi benefici effetti sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale, e per la sua potenza ristoratrice delle forze si adopera come farmaco in molte malattie, specialmente dello stomaco e degli intestini. E' utilissimo nelle gestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, nei dolori intestinali, nelle coliche nervose; nelle flatulenze, nelle diarree che procedono così spesso dalle cattive digestioni, nella veglia e melanconia prodotta da mali nervosi facendo provare per la sua proprietà esilarante un benessere inesprimibile — Prezzo L. 2 la bottiglia con istruzione — Preparazione e Deposito Generale in Padova nella FARMACIA CORNELIO — Vendita all'ingrosso in Milano, all'AGENZIA MANZONI e C., via della Sala, 10; Firenze, Pieri e Targioni; Pisa, Carrai; Genova, Mojon; Bologna, Bonavia; Venezia, Ponci; Treviso, Millioni; Vicenza, Grassi; Verona, Bianchi; Rovigo, Diego; Ancona, Mosca-

---

SPECIALITÀ MAZZOLINI

CURA RADICALE delle ***Malattie Veneree*** anche le più inveterate e delle ***Malattie*** della ***pelle*** mediante l'uso del Liquore depurativo di Pariglina del Professore PIÒ MAZZOLINI ed ora preparato dal di lui figlio ERNESTO chimico farmacista di Gubbio, unico erede del segreto per la fabbricazione — 27 anni di felici successi — Effetti garantiti — Lire 6 e 12 la bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo purissimo — Quest'Olio preparato con un nuovo sistema dal chimico E. Mazzolini è superiore a qualunque altro per il suo sapore non disgustoso e per le sue proprietà medicamentose e specialmente come nutritivo — L. 2 80 la Bottiglia.

Olio di fegato di Merluzzo ferruginoso inalterabile — Questo preparato possiede l'azione curativa delle due sostanze che lo compongono e così combinato riesce meno disgustoso e di più facile digestione. Viene quindi amministrato con grande successo ai fanciulli ed agli adulti che in addietro si assoggettavano con difficoltà alla cura simultanea dell'Olio semplice e del Joduro di ferro — L. 3 la bottiglia.

Deposito in FIRENZE, farmacia Pieri e presso A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, ed in tutte le farmacie principali d'Italia — Sconto d'uso ai farmacisti.

NERIALINE

TINTURA VEGETALE e ISTANTANEA per tingere da se stessi, in tutte le gradazioni, i capelli e la barba senza la minore inconvenienza. Prezzo ogni scatola 6 franchi. La doppia scatola 10 franchi — Cariyen chimico, rue de l'Ancienne Comédie, n. 7, Paris.

Deposito in Firenze presso A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

TRATTATO DELLA GUARIGIONE SICURA
DELLE EMORROIDI

e di tutte le malattie che ne derivano, con un metodo di applicazione facile, infallibile, esente da ogni pericolo e che ciascuno può applicare da se stesso, del dottore F. GRAVES. Prezzo cent. 75, franco di posta cent. 80, nella libreria Bettini e presso